

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 24/5/2020

“Perché fate tanto strepito e piangete?”

La tredicesima domanda di Gesù nel Vangelo di Marco si trova incastonata nel passo, dove c'è l'episodio dell'emorroissa.

Marco 5, 21-14. 35-43:

“Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si congregò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: -La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché si salvi e viva.- Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.....

*Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: -Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?- Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: -Non temere, continua solo ad aver fede!- E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: -**Perché fate tanto strepito e piangete?** La bambina non è morta, ma dorme.- Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: -Talità kum-, che significa: -Fanciulla, io ti dico, alzati!- Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.”*

Conosciamo molto bene questo passo, perché, ogni anno, viene commentato nelle Omelie. Possiamo, però rinnovarlo, perché la Parola di Dio è sempre nuova. Noi da un anno all'altro cambiamo e la Parola di Dio ha una risonanza diversa: dipende da quanto spazio abbiamo fatto dentro di noi.

Gesù passa all'altra riva, ma non si dice in quale località entra. Non essendo citata la città, si deduce che questo avvenimento si riferisce a tutta la zona della Galilea e oltre.

Il presente storico rende attuale l'evento. Non si sta raccontando un fatto avvenuto nel passato, ma è un evento che può ripetersi fino alla fine dei tempi, quindi possiamo identificarci nei vari personaggi e nel messaggio del Vangelo, che è per noi.

Dove c'è Gesù, arriva tanta gente.

L'evangelista usa il termine "congregarsi": la gente arriva e si congrega. Questo è un termine tecnico. "Congregarsi" fa riferimento alla Sinagoga.

Queste persone sono ancora legate alla Sinagoga, all'istituzione giudaica. Vogliono ascoltare Gesù e beneficiare del suo messaggio e della sua azione terapeutica, pur rimanendo attaccati alla Sinagoga.

*La gente pensa che Gesù aggiunga qualche cosa e riformi l'esistente. Anche noi crediamo che Gesù sistemi la nostra vita, però non vogliamo cambiamenti?

Gesù fa nuove tutte le cose, ma fa anche cose nuove. Gesù cambia le realtà che viviamo, ma crea qualche cosa di nuovo. Stare attaccati alle cose di prima è come mettere le fondamenta nel fallimento, perché rimaniamo ancorati al passato.

Con Gesù quello che fa la differenza non è il passato, ma il futuro.

Nella religione il presente viene determinato dal passato; con la fede di Gesù, il presente viene determinato dal futuro. Questo è fondamentale da capire. Quello che stiamo vivendo non dipende da quello che siamo stati, ma da quello che saremo.

Mentre Gesù sta parlando, avviene una scena di sbigottimento, perché arriva il capo della Sinagoga, Gairo.

Giorni prima, la Sinagoga aveva decretato la morte di Gesù, perché secondo i capi le sue opere erano opere di Beelzebul, anzi credevano fosse il capo dei demoni e che le sue guarigioni, liberazioni, miracoli fossero opera del diavolo. La gente, vedendo arrivare Gairo, nemico dichiarato di Gesù, si sarà interrogata sulla motivazione della sua presenza: forse voleva arrestare Gesù.

Gairo ha un'unica figlia, che è malata, e va a cercare Gesù, che non è nei pressi della Sinagoga, ma in un luogo deserto. Questo uomo, quando trova Gesù, si getta ai suoi piedi, quindi riconosce la superiorità di Gesù e comincia a pregarlo con insistenza.

Gairo ha cercato tutti i modi e i mezzi, per guarire la figlia, ma non ci è riuscito.

È un po' come la donna emorroissa, che ha speso tutti i suoi soldi con i medici, peggiorando la sua situazione di salute.

Gairo, come ultima spiaggia va da Gesù e gli mette fretta: *“La mia figlioletta è agli estremi.”*

Quando si è nel bisogno, si tentano tutte le strade.

Gairo scende dal ruolo e dai suoi condizionamenti.

*Anch'io mi comporto come Gairo? Noi ricorriamo a Gesù, quando abbiamo provato tutte le vie umane oppure, anche cercando le vie umane, mettiamo al primo posto Gesù?

Tante volte, proviamo tutte le vie e dobbiamo provarle, ma quale è la differenza? Noi dobbiamo fare tutto quello che è possibile, poi Gesù farà l'impossibile. Anche per il possibile, chiediamo a Gesù di indicarci il modo giusto, la via giusta. Facciamo tutto con Gesù.

Nella richiesta di Gairo, leggiamo: *“...perché si salvi e viva.”*

“Si salvi” necessita la guarigione.

“Viva” significa riprendere la vita su dinamiche diverse.

Tante volte, sentiamo persone, che dicono: -Non voglio guarire, ma stare un po' meglio.- Senza giudicare, queste persone vogliono stare un po' meglio, ma non uscire dal loro disagio, dalla malattia.

Con Gesù le cose cambiano completamente.

Gairo si mette nella disposizione di capire che l'Istituzione giudaica ha comunicato solo morte. Per sua figlia si mette nelle mani di Gesù, perché vuole che guarisca ed inizi una nuova vita. Dà carta bianca a Gesù.

Il versetto: *“Gesù andò con lui”* mi ha sempre entusiasmato. Gesù non porta rancore. Gairo è un nemico dichiarato che vuole la morte di Gesù, ma la morte è entrata in casa sua.

*Dinanzi a un nemico che ce ne ha fatte tante e si trova nel bisogno, siamo capaci di aiutarlo, di andare oltre le ferite, che abbiamo ricevuto?

“...vieni a imporle le mani.”

Imporre le mani ai malati significa trasmettere vita. *“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”* **Marco 16, 18.**

Gesù e Gairo stanno parlando, mentre arriva una delegazione dalla casa del capo della Sinagoga con un messaggio di morte: *“Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?”*

Questa delegazione non conosce la potenza di Gesù e che Gesù può compiere l'impossibile.

Gesù si rivolge a Giairo: “*Non temere, continua solo ad aver fede!*”

Nelle situazioni di malattia, di disagio, che viviamo, siamo tentati di mollare, non ce la facciamo più.

Gesù ci invita a non mollare e continuare ad avere fede. È l’invito a credere.

Romani 4, 3: “*Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia.*”

Noi abbiamo dato alla giustizia un senso morale. Abramo ha sperato contro ogni speranza e questo deve valere anche per noi. Quando i fatti sono irreversibilmente compromessi dal punto di vista umano, dobbiamo continuare a chiedere e pregare. Continuiamo ad avere fede, perché è questo che ci rende giusti.

Gesù porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni; l’evangelista precisa *il fratello di Giacomo*, per evidenziare che sono i figli di Zebedeo. I tre sono le persone più difficili della comunità. Pietro è testardo, Giacomo e Giovanni sono chiamati “Boanerges” “Figli del tuono”, per il loro autoritarismo.

Gesù li porta con sé, perché lasciati nella comunità avrebbero fatto danni e, in secondo luogo, perché li vuole testimoni di quello che sta operando. Quello che conta è la testimonianza di quello che si sta operando.

*Porto con me i fratelli più refrattari, perché vedano le meraviglie del Signore o almeno li invito?

Arrivati in casa del capo della Sinagoga, Gesù vede tanta confusione.

È da notare che la bambina viene chiamata fanciulla e poi ragazza.

La causa della malattia di questa bambina è il padre.

Nel libro di Tobia, la causa dell’infelicità di Sara è il padre Raguele.

I ragazzi e le ragazze vanno trattati da adulti.

Gesù trova i flautisti e gente in agitazione. La bambina è morta e cominciano i sette giorni del lutto. Anche per il matrimonio la festa durava sette giorni. Come per il matrimonio ci sono gli animatori, per il funerale ci sono i flautisti, persone pagate che intonavano lamenti. La gente in agitazione piange. Queste persone erano chiamate per piangere e le loro lacrime venivano raccolte in ampolline, che si depositavano nella tomba.

Gesù rimprovera queste persone: “***-Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme.- Ed essi lo deridevano.***”

*Mi cirondo di lamentosi e piagnoni? Derido chi ha una fede incrollabile?

Tante volte, mi hanno detto: -La fede ci vuole, ma fino ad un certo punto. Bisogna avere i piedi per terra.-

*Rifiuto l’invito di credere ad oltranza? Io ho questa fede o derido chi ha una fede forte?

Gesù caccia dalla casa tutti coloro che non credono.

*Riesco anch'io a cacciare dalla mia vita o almeno dal mio cuore tutti quelli che cantano la morte?

Se vogliamo operare per la vita, dobbiamo fare una scelta.

Gesù è il Signore e avrebbe potuto operare anche con la presenza dei cantori di morte. Se Gesù ha avuto bisogno di allontanarli, anche noi dovremmo agire così.

Tante volte, dobbiamo convivere con persone che cantano la morte, ma dobbiamo riuscire a non farle entrare nel nostro cuore.

Ascoltare cose negative provoca amarezza. Bisogna difendersi dalle persone che cantano la morte e buttano sudiciume su di noi.

Una volta ho confessato in carcere e al termine non ho avuto la forza di guidare l'auto per il ritorno, per aver partecipato vicende negative. Dobbiamo trovare un modo, per mettere paletti di difesa e vivere meglio.

“Preso la mano della bambina...”

Questa azione era vietata.

Numeri 19, 13: *“Chiunque avrà toccato un cadavere, cioè il corpo di una persona umana morta, e non si sarà purificato, avrà profanato la Dimora del Signore e sarà sterminato da Israele.”*

La bambina è ufficialmente morta. Gesù la tocca, andando contro la Legge.

*Riesco ad andare contro la Legge, mettendo al centro il bene dell'uomo?

Noi dovremmo essere capaci di mettere al centro il bene dell'uomo in ogni occasione.

Filone di Alessandria raccomandava: *“Sii gentile con tutti, perché ogni persona, che incontri, sta combattendo una battaglia, di cui non sai nulla.”*

In questo tempo di lockdown ce la prendiamo ora con questo ora con quello, ma che cosa sappiamo di quello che ciascuno sta vivendo?

“Gesù le disse: -Talità kum-, che significa: -Fanciulla, io ti dico, alzati!”-

La ragazza deve camminare da sola.

*Lasciamo che gli altri siano autonomi o li teniamo sempre dipendenti da noi?

“Essi furono presi da grande stupore.”

*Riesco ancora a meravigliarmi delle opere del Signore?

Mi rivolgo soprattutto ai fratelli e alle sorelle che da più di trenta anni vivono nella Fraternità e si sono un po' abituati alle opere del Signore. Dobbiamo riuscire sempre a meravigliarci, come il primo giorno.

La ragazza ormai era cresciuta, non si doveva più trattare come una bambina. Bisogna far camminare da soli gli adolescenti, perché i genitori troppo presenti rendono i figli dipendenti.

“Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo.”

Muore la figlia del capo della Sinagoga, cominciano già le cerimonie del lutto, la gente piange, il paese viene a conoscenza del fatto e Gesù ammonisce severamente i presenti, perché nessuno sappia l'accaduto.

Che cosa significa?

*Faccio parlare i fatti o le mie parole?

Questo vale anche quando partecipiamo ad una Messa. Diciamo: -Che bella Messa! È durata tre ore!...-

È meglio stare zitti, perché più che parlare dovremmo dare testimonianza.

Due esempi: Mosè e Maria di Nazareth.

Mosè sale sul monte e sta lì 40 giorni e 40 notti con Jahve, riceve le Tavole della Legge, poi torna e ammazza tremila persone, perché non avevano rispettato la Legge.

A volte, può capitare anche a noi di stare una settimana ad un Ritiro e di tornare ad “ammazzare” le persone, perché non hanno rispettato le regole.

Maria rimane incinta del Signore e non parla; parla la sua testimonianza. Va da Elisabetta e si mette a servizio. Elisabetta dice: *“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?”* **Luca 1, 42.**

Quando ci chiedono quale è il segreto della nostra gioia, dobbiamo dire: “Vieni e vedi!”, per fare esperienza.

“...ordinò di darle da mangiare.”

Il capo della Sinagoga nel corso dell'evento viene umanizzato e compare anche la madre della fanciulla.

In questo caso, dar da mangiare può essere un riferimento alla Parola. La ragazza non va più trattata come una bambina, ha bisogno di cibo solido. Questo significa trattare gli altri da persone adulte e dar loro la Parola.

Si legge in **Marco 6, 31**: *“Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare.”* Questo significa che gli apostoli non avevano il tempo per pregare e alimentarsi della Parola.

Dar da mangiare agli altri significa anche dar da mangiare loro la Parola.

Benedico la Fraternità dal Nord al Sud, che in questi 70 giorni di lockdown ha alimentato il suo popolo.

Secondo me, questa è una delle più belle testimonianze che abbiamo ricevuto. Dal mattino alla sera ci sono state preghiere di tutti i tipi: lode, Rosario, Preghiera del cuore, il “Grazie, Gesù”... inoltre la Messa, incontri biblici... Quando ci penso, rimango edificato, perché tutto questo non è opera solo umana, ma divina.
Noi abbiamo mangiato tutto questo!
Grazie, Gesù!